



## Trasparenza è Libertà

La classe 2D dell'Istituto Comprensivo Cremona Due, scuola secondaria di primo grado "Virgilio", ha partecipato alla sperimentazione del progetto "Trasparenza è Libertà".

Diverse sono state le fasi attuate, come da Unità didattica progettata.

È stato ospitato un operatore professionista per riprendere con una telecamera una delle fasi; durante tutte le fasi è stata usata dalle insegnanti una telecamera, che ha documentato tutte le azioni, ha catturato espressioni e fissato momenti davvero significativi della sperimentazione.

1. Per prima cosa la classe ha risposto alle domande di un questionario, proposto come strumento di rilevazione pre-progetto e variazione a termine. (Si veda il report in allegato).
2. La classe ha riflettuto su un articolo di giornale scritto da Don Luigi Ciotti, fondatore del "Gruppo Abele" di Torino (si veda allegato). Questo articolo si intitola: "Un'alleanza per educare", il cui contenuto ha fatto riflettere gli alunni sul fatto che la gente, a volte, invece di aiutare le persone in difficoltà filma la scena con il cellulare. I ragazzi hanno concluso che tre sono i momenti significativi del periodo in cui viviamo: la violenza, l'indifferenza e la mancanza di senso civico. L'indifferenza è una specie di "anestesia dei valori". La mancanza di senso civico è un elemento rivelante in una società che tende ad avere sempre di più e ad essere sempre di meno. Durante le prime azioni del progetto gli alunni sono stati protagonisti assoluti, hanno saputo ragionare, approfondire, confrontarsi, elaborare le loro idee.
3. **ESPERIMENTO BANCHI** Il giorno 1° Ottobre gli studenti della classe 2D, come ogni giorno, passavano per i corridoi andando verso la propria classe ma quello che non sapevano era che una sorpresa li stava aspettando. Appena sono entrati hanno trovato le professoresse Fiori e De Liso che li stavano filmando, le sedie non c'erano e i banchi erano disposti a ferro di cavallo contro il muro. Gli studenti hanno preso posto sedendosi sul pavimento e hanno cominciato a parlare di come si sentivano in quel preciso momento ed erano tutti concordi nel dire che senza i banchi e le sedie era come se non fossero studenti, come se non avessero un loro POSTO! Le professoresse hanno chiesto ad alcuni di loro di andarsi a prendere le sedie e solo allora hanno capito quanto fossero comode. Dopo di che hanno chiesto ad un altro gruppo di ragazzi di procurarsi altre sedie. Per non sentirsi inferiori, alcuni di quei ragazzi si sono seduti sui banchi; dopo di che, altri, pur avendo la sedia, si sono seduti sui banchi per mostrare solidarietà ai compagni. Una ragazza addirittura si è seduta per terra, sostenendo che lei sentiva di avere un posto pur non sedendosi su una sedia e non appoggiandosi su un banco, poiché sapeva che, se avesse voluto risedersi, avrebbe trovato sempre il suo banco e la sua sedia lì dove li aveva lasciati. Questo ha fatto capire che tutti vogliono avere la certezza di avere sempre un loro posto, un luogo sicuro in cui tornare. A quel punto le professoresse hanno detto di riprendere i propri banchi e così gli alunni della 2D hanno ripreso i loro banchi e vi ci sono seduti, tutti tranne uno, la stessa ragazza che si era seduta per terra prima, che ha preso il suo banco ma non si è seduta, lo ha preso, lo ha riordinato, poi si è riseduta per terra, sostenendo che le professoresse avevano detto di prendere i banchi, ma non di sedersi! La cosa ha



- stupito le professoressa che avevano formulato la domanda proprio per registrare la reazione degli alunni e hanno constatato che gli studenti avevano preso i banchi, ma non li avevano rimessi nel solito ordine. Quella provocazione poteva assumere molteplici significati, alcuni dei quali sono stati trovati dagli alunni. Dopo di che le insegnanti hanno chiesto di rimettere i banchi nella posizione originale e così si è conclusa l'insolita lezione.
4. **USO CELLULARE:** il giorno 8 ottobre la classe ha ripreso in mano gli articoli del Regolamento scolastico che riguardano l'uso del cellulare. Gli alunni hanno riflettuto insieme ed espresso alcune proposte (chiedendo ad esempio se il telefono possa essere usato per comunicare alla famiglia (solo sotto sorveglianza della prof) e nel cortile della scuola, condividendo in parte ciò che il regolamento prevede, ad esempio che non si può usare qualunque tipo di attrezzo elettronico se non per attività didattiche e che, qualora ciò avvenisse, la scuola prenderà dei provvedimenti. Se il telefono viene smarrito, la scuola non ne risponderà, perché non è sua responsabilità. È vietato fare video o solo registrare la voce. È vietato pubblicare foto che possono essere dannose per alunni, insegnanti e per il personale tutto della scuola.
  5. **ESPERIMENTO USO CELLULARI IN CLASSE** Il giorno 17 Ottobre è intervenuto da Torino un educatore esperto, Mauro, che ha permesso ai ragazzi di accendere i cellulari, sia per finalità didattiche che per svago. La Prof ha assegnato ad alcuni alunni il compito di effettuare una ricerca sulle home page di alcuni istituti di differenti zone di Italia, allo scopo di trovare i rispettivi Regolamenti scolastici in merito all'uso del cellulare. Il resto della classe si è messa a guardare il telefono, oppure a fare Tik Tok, o a giocare. Gli alunni hanno aggiunto Mauro al gruppo di Whatsapp della classe; circa alle 8:40 la prof ha mandato sul gruppo un messaggio che diceva che la ricerca sarebbe terminata alle 8:45: sono state pochissime le persone a rispondere al messaggio. Da questo esperimento i ragazzi hanno dedotto di avere usato il cellulare in modo sbagliato, senza darsi un limite. L'incontro con Mauro è stato eccitante per gli alunni, innovativo, divertente, unico, straordinario. I ragazzi hanno apprezzato moltissimo l'essere autorizzati a "violare" il regolamento scolastico.
  6. **INCONTRO CON LA CLASSE 1D** Il giorno 23 Ottobre, un folto gruppo di ragazzi si è recato nella vicina classe 1D per sottoporre un questionario ideato dai ragazzi della 2D sull'uso del cellulare (si veda report allegato). Dopo aver risposto alle domande i ragazzi più piccoli sono stati indotti a riflettere sulle risposte che avevano formulato. Molte sono state le domande rivolte ai compagni più grandi, visti come "esperti" e titolati a dare risposte autorevoli sull'uso corretto del cellulare. Dall'analisi delle risposte del questionario emerge che non tutti i ragazzi hanno il telefono, chi ce l'ha lo ha ricevuto a 10/11 anni e lo usa per Whatsapp, Tik tok, Instagram e giochi vari. Chi non ce l'ha usa quello dei genitori oppure ha il tablet. I ragazzi che non hanno il telefono lo vorrebbero avere.
  7. **INCONTRO CLASSE 5°A** della scuola primaria Bissolati. Il giorno 29 Ottobre gli alunni della classe 2D della scuola media Virgilio si sono recati presso la scuola elementare Bissolati per sottoporre agli alunni della classe 5°A un questionario (si veda report allegato), il medesimo ideato per i compagni di prima media, sull'uso del cellulare. Appena arrivati, due ragazze hanno cominciato a esporre il loro



- progetto e a spiegare i pericoli a cui un uso scorretto del cellulare può portare, cercando di coinvolgere i bambini. I ragazzi hanno poi distribuito il questionario, dopo di che ognuno di loro si è messo accanto a un bambino per analizzarne le risposte. Gli studenti della classe 2D sono rimasti colpiti scoprendo che diversi bambini avevano ricevuto il telefono all'età di 4 o 9 anni! Alcuni alunni delle elementari hanno affermato che i genitori tenevano controllato il cellulare con applicazioni varie. Altri invece dicevano di avere un telefono ma non dotato SIM.
8. **INCONTRO CON DON CIOTTI** Il giorno 30 Ottobre, nell'aula magna dell'Istituto Torriani, la classe ha assistito all'incontro con Don Luigi Ciotti che ha parlato in generale della legalità, di come "Educare alla responsabilità per un presente di cittadinanza" sia fondamentale. I ragazzi, chiamati in seguito ad esporre il loro pensiero hanno capito che è necessario essere cittadini responsabili e che non bisogna "essere neutrali e mormoranti", per cambiare il mondo non devono tirarsi indietro, ma farsi avanti. Don Ciotti ha parlato anche di mafia. La mafia che ha i piedi in Sicilia e la testa a Roma e il corpo ormai dovunque. La corresponsabilità significa: responsabilità che si fa insieme con altri, anche partecipando a posti di responsabilità. La città è un organismo vivente, ognuno deve fare la sua parte per essere cittadini "collettivi". Don Ciotti ha fatto riferimento ad una frase di un amico vescovo: "non mi interessa sapere chi è Dio, mi interessa sapere da che parte sta". Don Ciotti è sembrato ai ragazzi una persona dignitosa, modesta e coraggiosa.
  9. **INCONTRO CON GLI STUDENTI DEL BIENNIO DELL'ISTITUTO TORRIANI** Il giorno 4 Novembre la classe si è recata al liceo delle scienze applicate del Torriani per incontrare gli studenti delle classi seconde. Lo scopo era quello di portare la loro esperienza, il percorso seguito durante il progetto, che è stato illustrato da alcuni alunni della secondaria di promo grado con l'ausilio di cartelloni e materiali da loro prodotti (si vedano fotografie allegate). I ragazzi sono stati coinvolti dai compagni più grandi in un gioco attraverso l'uso dei cellulari che si è svolto per mezzo dell'applicazione Kahoot! Attraverso la quale gli alunni della 2D hanno risposto a domande su corruzione, concussione, mafia, stragi, abuso d'ufficio. Hanno interagito con gli studenti delle superiori in un clima sereno di accoglienza, di reciproca attenzione e rispetto, coordinati da Mauro di Gruppo Abele, che ha rappresentato il trait d'union tra i due numerosi gruppi, fornendo esaurienti spiegazioni e chiarimenti sulla materia.
  10. **ULTIMO INCONTRO CON MAURO** Il giorno 6 novembre Mauro è tornato in classe, ospite atteso dai ragazzi della 2D. Dopo aver riportato le proprie riflessioni sull'incontro con Don Ciotti, i ragazzi sono stati stimolati da Mauro a scrivere sulla lavagna parole significative a conclusione del progetto: ne è uscito un enorme e significativo brainstorming.
  11. **QUESTIONARI DI RILEVAZIONE CONCLUSIVI.** Come previsto la classe è stata invitata a rispondere alle stesse domande circa l'uso del cellulare a scuola, contenute nel questionario somministrato all'inizio della sperimentazione (si veda report allegato). Dall'analisi delle risposte risulta chiaro che i ragazzi hanno interiorizzato il significato del percorso loro proposto.
  12. **CONCLUSIONI.** Dopo la stesura del progetto, era grande il desiderio di verificarne la fattibilità e l'efficacia. Sono individuabili criticità e punti di forza:



- L'UDA è molto articolata e prevede diversi step la cui realizzazione richiede il coinvolgimento di personale scolastico (per lo spostamento dei banchi ad esempio)
- È necessario programmare per tempo le uscite didattiche nelle altre scuole (primaria e secondaria di secondo grado), inclusa la prenotazione di un autobus dedicato per il trasporto)
- Le attività rappresentano una modalità didattica spesso molto differente da quella generalmente adottata e quindi richiedono maggiore capacità di gestione
- La complessità e diversità delle azioni programmate garantisce un continuo coinvolgimento emotivo degli alunni
- Le metodologie adottate hanno stimolato i ragazzi a sviluppare competenze diversificate
- Le sollecitazioni proposte hanno divertito e coinvolto tutti gli alunni
- Gli studenti hanno lavorato anche a casa e a scuola in orario extrascolastico pomeridiano spontaneamente sentendosi partecipi
- La verticalità del progetto ha raggiunto obiettivi trasversali attinenti alla Continuità (lavorando con la Primaria), e l'Orientamento (lavorando con la Secondaria di 2°).

Quindi il bilancio dell'esperienza di sperimentazione è davvero positivo e ha raggiunto obiettivi importanti poiché gli studenti hanno acquisito consapevolezza nuove "agendo" in prima persona, svolgendo il ruolo di peer educator nei confronti dei più piccoli, confrontandosi con attori provenienti da contesti diversi, di fronte ai quali non hanno mostrato timore, ma dai quali si sono lasciati guidare con fiducia e spirito di collaborazione.

La Docente Sperimentatrice  
F.to Prof.ssa Alessandra Fiori  
Firma omessa ai sensi dell'art.3 D.to L.gs 12/02/93 n. 39